

L'ALLARME

Ferrara

Nel disagio giovanile «Insegniamo il rispetto fin da materna e asilo Il web non è il demonio»

La psicologa di Unife, Paola Bastianoni: «La gang nasce dall'isolamento
La donna come proprietà, questo scatta nella testa e va combattuto
Noi adulti dobbiamo creare una relazione con il mondo dei nostri figli»



Paola Bastianoni, delegata alle attività inerenti alla consulenza psicologica di Unife

La forte solitudine

Deresponsabilizzato

Il mondo dei grandi

Il mondo degli adulti oggi si è deresponsabilizzato, questo uno dei grandi temi sollevati dalla docente di Unife. Secondo la quale per combattere l'isolamento del ragazzo, «il mondo online e quello offline (inteso come relazioni dirette e personali, ndr) devono trovare un punto di contatto». Proprio questa forte solitudine che si viene a creare, «anche davanti a un giovane proveniente da una famiglia benestante e di buona cultura, genera poi disagi quali formazioni di gang e ricerca del potere».

di **Nicola Bianchi**

Il grande obiettivo, dice convinta, è quello di abbattere «l'isolamento sociale» e accettare l'iper-connesione giovanile tentando però di entrare in relazione con loro. Paola Bastianoni, docente Unife e delegata alle attività inerenti alla consulenza psicologica e al counselling, il mondo dei ragazzi lo conosce fin troppo bene. E le notizie dei sei giovani denunciati, degli scontri tra bande, dell'occhiata di troppo alla ragazzina del rivale, purtroppo non la stupiscono più di tanto. «In questo caso - attacca - siamo di fronte alla prima delle quattro tipologie di gang: non organizzata, massimo una decina di persone, età non superiore ai 16-17 anni, normalmente italiani».

Mentre le altre tre?

«Una gang organizzata, quella in cui lo scopo principale è delinquere ed è legata a una organizzazione criminale, infine

quella ispirata sì a un'organizzazione ma senza esserne inserita nel contesto».

In un periodo dove le donne sono sempre più nel mirino, la miccia che avrebbe acceso lo scontro tra ragazzini sembra proprio una minore contesa.

«La donna, la ragazzina di mia proprietà. Questo scatta nella testa».

E questo poi può sfociare in futuro in qualcosa di tragico e sanguinario?

«Può succedere. Per questo bisogna cambiare la cultura e partire dall'inizio».

Si spieghi.

«L'educazione va insegnata fin dal nido e dalla materna. Mi riferisco all'educazione all'altro, al rispetto dell'individuo, all'etica relazionale. Insegnare fin dai primi anni del bambino che siamo tutti di pari dignità».

Un tema che, anche in maniera inconsapevole, ogni giorno viene violato, non crede?

«Questo il punto. Penso alla battuta sessista tra amici, colle-

ghi, sui luoghi di lavoro, a scuola, e al sorrisino che ne consegue di compiacimento. Ognuno di noi, nel proprio piccolo, dovrebbe contrastare il conformismo di questo modello dove per forza la donna deve compiacere. Fermiamo il modello di potere che, soprattutto, si sviluppa nel gruppo».

Perché i ragazzi oggi si dicono soli, isolati, non capiti dagli adulti e dalla società?

«Perché manca una comunicazione intergenerazionale e una condivisione positiva dell'online. Un esempio: negli anni '50 c'era l'aggressione alla tv, si correva a casa di chi ce l'aveva, gio-

vani e adulti, a vedere quello schermo che dava messaggi fin lì sconosciuti. Oggi ci troviamo di fronte al mondo online. Un mondo non arrestabile».

E che dunque andrebbe gestito, conosciuto e condiviso tra i due mondi?

«Esattamente. L'online non va demonizzato e il processo di condivisione serve per restare in comunicazione. I ragazzini oggi sono fin troppo connessi, questa cosa va accettata da noi adulti, assolutamente ben gestita per entrare in relazione».

Alcol e droga, altra piaga che si insinua fin dalla preadolescenza. Che cosa fare?

«Oggi divertimento vuol dire sballarsi. Non esiste piacere se non esiste lo sballo. Sport, musica, natura sono armi importanti, insegnano a divertirsi nel fare altro, nel raggiungere un traguardo, una medaglia, la vetta di una montagna attraverso la propria esperienza corporea. Proviatoci tutti».



La piaga alcol-droga si insinua fin dalla preadolescenza. La ricetta? «Sport, musica e natura»

AVVISO A PAGAMENTO

“Sperando di fare cosa gradita, con la presente abbiamo il piacere di portare alla vostra conoscenza il nuovo evento dal titolo **NonChiamatemiMorbo** che il **Gruppo Estense Parkinson** sta organizzando a Ferrara per sabato 2 Dicembre p.v., presso Palazzo Muzzarelli Crema. L'iniziativa intende promuovere una campagna sociale sulla malattia di Parkinson in cui la malattia diventa il “soggetto” e l'occasione per promuovere concretamente una visione differente della patologia, un altro modo di affrontarla quotidianamente. L'obiettivo dell'iniziativa, patrocinata dal COMUNE DI FERRARA, è di raccontare storie di persone che hanno dato ciascuna la propria personale risposta alla traumatica chiamata di “Mr. Parkinson” e hanno elaborato una propria strategia di resilienza che hanno applicato nella loro quotidianità.

nonchiamatemi morbo
mostra fotografica parlante
storie di resistenza al Parkinson
fotografie di Giovanni Diffidenti
a cura di Claudio Bisio e Lella Costa

Palazzo Muzzarelli Crema - Ferrara (FE)
Gruppo Estense Parkinson - ODV
dal 02 dicembre al 12 dicembre
Via Cairoli, 13
Inaugurazione sabato 02 dicembre ore 10.00



I NOSTRI CONTATTI:
TEL. 0532-977856
(lun. e merc. mattina)
3453088692
3491289022
3488239859
EMAIL:
info@parkinson-fe.it
WEB:
www.parkinson-fe.it